

Artenovecento





Artenovecento

Artenovecento è un gruppo romagnolo che propone il repertorio di **Fabrizio De André** dal 2002. L'ensemble nasce con intenti divulgativi ed è composto da musicisti provenienti da esperienze diverse, ma spinti dalla voglia comune di riscoprire l'opera del cantautore genovese e di sottolinearne l'attualità.

L'interpretazione dei brani è personale, ma non tradisce lo spirito e la sostanza delle canzoni di De André. Il repertorio attinge un po' da tutta la discografia del cantautore genovese, e i concerti sono sempre arricchiti da aneddoti sulla vita di Faber e le sue canzoni.

Oltre all'attività concertistica canonica, il gruppo propone spettacoli articolati che uniscono le canzoni di De André a parole, immagini, e veri e propri inserti teatrali. In particolare ricordiamo **Per la stessa ragione del viaggio: i canti corsari di De André**, realizzato in collaborazione con **Denio Dorni** e i giovani attori della compagnia "Teatro degli avanzi", in occasione di

Amico Fragile 2009, importante tributo annuale organizzato da ARCI Cesena, nel decimo anniversario della scomparsa di Faber. Sull'onda del successo di questo spettacolo Artenovecento viene coinvolto anche nell'edizione 2010 di Amico Fragile; per l'occasione presenta **Un posto che si chiamasse Anarchia**, in cui mette in luce l'indole libertaria del cantautore. La volontà di presentare un De André diverso da quello conosciuto dal grande pubblico si rivela vincente, e a grande richiesta Artenovecento partecipa anche ad Amico Fragile 2011 con **D'a me riva**, uno spettacolo decisamente atipico che si distingue per il repertorio interamente dialettale, e per la grande ricerca di sonorità e idiomi.

Il percorso musicale di Artenovecento è da sempre una cosa sola con l'impegno civile. Numerose sono infatti le collaborazioni con Emergency, con la Carovana della Pace di Alex Zanotelli, con i Sindacati, con ARCI Solidarietà, nonché per gli abitanti del territorio terremotato de l'Aquila.

Con l'Anomalia Tour ha toccato diverse regioni d'Italia, Puglia, Campania, Abruzzo, Marche, riscuotendo ovunque un grande successo. Artenovecento ha preso parte alle importanti rassegne **Incontri di Mare** a Riccione (RN), e **Borgo Sonoro** a San Giovanni in Galilea (FC), esibizioni seguite da più di 1000 persone.

Matteo Peraccini
voce e chitarre

Emiliano Ceredi

chitarre, bouzouki, percussioni, cori

Francesca Quadrelli

violino, cori

Alessandro Frattini

basso e contrabbasso

Marco Frattini

batteria, percussioni

Fabrizio Flisi

fisarmonica, tastiere

Claudia Stambazzi

flauti, cori

Denio Dorni

attore

collaborazioni:

Christian Canducci theremin, **Lucia Toni** flauti, cori

Pino Ceci oud-sitar, **Dario Armuzzi** didjeridoo

Laura Bertozzi attrice

Per la stessa ragione del viaggio

i canti corsari di De André

Realizzato da **Artenovecento** e **Denio Dorni** in collaborazione con l'associazione Barcobaleno di Forlimpopoli, lo spettacolo è composto dalle canzoni di Fabrizio De André e da letture liberamente tratte da testi di **Alvaro Mutis**, **Eduardo Galeano**, **Michele Serra**. Le letture hanno la funzione di introdurre e interpretare le canzoni in modo non didascalico, e talvolta si fondono per sottolineare i passaggi più significativi. Alla musica e alle letture si aggiunge la proiezione di immagini evocative.

De André è un corsaro, un principe libero “nato per essere ricco” – come ha scritto Michele Serra – che si è trovato invece a sfidare le acque infide del conformismo, lasciando il solco nella storia, non solo musicale, italiana. Ha seguito tutte le correnti che il suo corpo di uomo ha potuto sostenere, senza porsi il problema del dove andare, semmai imponendosi “la routine delle traversate”, come uno zingaro dei mari.

Nel suo vivere in perenne ricerca è simile al personaggio di **Maqroll il Gabbiera**, nato dalla penna di Alvaro Mutis. De André ha del resto tratto dalla saga di Maqroll la sua **Smisurata preghiera**, dedicata agli spiriti solitari, come lui consapevoli della necessità e della bellezza della differenza. Come Mutis, anche Eduardo Galeano proviene dal Sudamerica. Le rapide pennellate dei suoi brevi apologhi tratteggiano racconti che potrebbero essere ambientati anche in via del Campo o in qualche altro vicolo della vecchia Genova.

Il viaggio permette la contaminazione, le storie si mescolano, i comprimari diventano protagonisti e i viaggiatori personaggi incredibili di vicende che qualcun altro racconterà: un affresco che celebra la sfacciata e commovente bellezza degli incontri casuali, sorpresa che solo il viaggio può riservare. **Per la stessa ragione del viaggio** è uno spettacolo da ascoltare, ma anche da vedere: canzoni e letture sono accompagnate dalla proiezione di opere di **Dino Battaglia**, **Giorgio Poppi**, **Carlo Ravaoli**, **Hugo Pratt**, e la scenografia riserva l'interessante sorpresa delle poesie di **Fabio Molari** impresse sulle tele della storica **stamperia Pascucci**, vere e proprie “parole su vela” che accompagnano gli spettatori durante il viaggio.



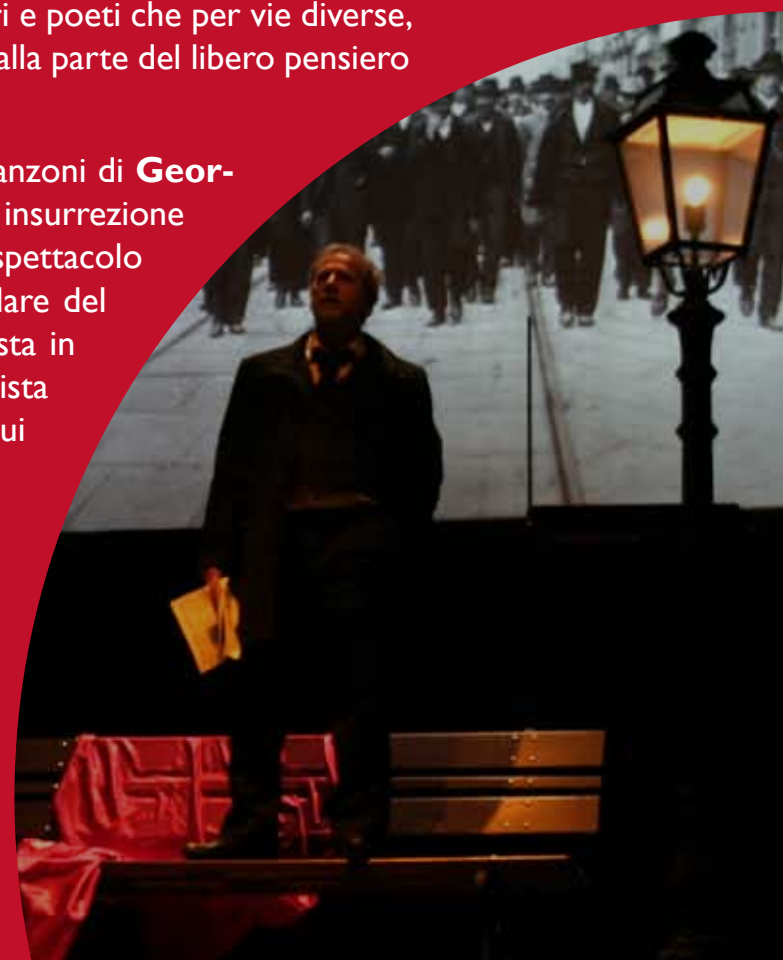
Un posto che si chiamasse Anarchia

Il repertorio dello spettacolo, selezionato e messo in scena da **Artenovecento** in collaborazione con l'attore forlivese **Denio Dorni**, è ispirato al pensiero libertario, sul quale De André ha fondato la sua formazione artistica e umana.

Il percorso che porta gli spettatori a raggiungere “un posto chiamato Anarchia” parte da molto lontano. Il repertorio di Faber incontra le storie di scrittori e poeti che per vie diverse, in altri luoghi e tempi, sono giunti alla stessa necessità di mettersi dalla parte del libero pensiero e della libera arte.

L'immaginario e la poetica di De André non possono prescindere dalle canzoni di **Georges Brassens**, dall'amara vicenda di **Sacco e Vanzetti**, dai moti di insurrezione dell'Ottocento, così come dalle rivolte studentesche del '68. In quest'ottica lo spettacolo recupera il repertorio della tradizione anarchica di Otto e Novecento, e in particolare del canto del Sessantotto francese che ispirò la celeberrima **Canzone del Maggio**, e li accosta in maniera originale e coraggiosa alle canzoni più “politiche” di Fabrizio De André. Un punto di vista diverso per l'interpretazione di un album complesso come **Storia di un impiegato**, che viene qui proposto integralmente.

L'impegno sociale è d'altra parte un aspetto fondamentale per capire in che senso De André è stato da più parti definito “cantautore degli ultimi”. Gli ultimi che sono senz'altro gli emarginati, gli esclusi, i rinnegati, i ladri, gli assassini e i “tipi strani”, ma sono anche quelli che non hanno potere perché non lo vogliono. Perché “non ci sono poteri buoni”. Di qui la necessità di farsi anticorpi contro il potere, pensiero che ha accomunato le sensibilità di De André, **Pasolini**, **Moravia**, **Neruda**, **Wisława Szymborska** e tanti altri autori citati nello spettacolo.



D'A ME RIVA PENSANDO A FABER, CONTRO SOLE

«Pare che perfino Attila si sia fermato davanti al mare. L'imperatore degli Unni non era sicuramente un buon marinaio, ma può darsi che davanti al mare gli sia bastato sedersi ed immaginare».

F. De André

Il mare separa e al tempo stesso unisce popoli e continenti, genera sogni e fantasie su luoghi e persone lontane. E proprio il mare ha ispirato uno dei più grandi capolavori della musica mondiale, **Creuza de mä**. Da Genova e dal suo porto, dai carrugi che hanno offerto riparo all'umanità naufragata dalle rive di tutto il mondo comincia l'Odissea di De André. Che ha raccontato quell'umanità e le sue sventure, come un Omero moderno; ne ha magnificato gli amori, come un erede di Saffo; ne ha cantato tradizioni e luoghi d'origine, come un Pascoli con la chitarra.

Lo spettacolo, la più recente produzione di Artenovecento, è proprio una piccola Odissea attraverso il Mediterraneo, un'immersione nelle lingue e nelle sonorità che lo abitano e che da secoli uniscono e dividono i popoli. Proprio come il mare.

L'album **Creuza de mä**, riproposto integralmente, e le canzoni in lingua genovese e gallurese accompagnano la poesia dei lirici greci, in una combinazione suggestiva e inedita. La notte, l'amore, il vino, la nostalgia cantate da **Saffo, Alcmene, Anacreonte, Simonide** si intrecciano a voci lontane, a sonorità e idiomi che riecheggiano la Grecia antica.

